

BETTI SBA BOLLINO 2025

Luglio-Novembre 2025

numero 6-7



EDITORIALE risponde la prof.ssa Ivana Bruno,
Delegata SCIRE

*Le biblioteche come hanno influito ed influiscono
tuttora nella vita personale e professionale?*

APPROFONDIMENTI



Dal manoscritto al metadato: viaggio nella descrizione bibliografica
di Rossella Ricci, p. 6-8

Biblioteche e Terza Missione: un ponte con il territorio di Manuela Scaramuzzino, p. 9-11

Oltre l'ateneo: la biblioteca come nodo di reti nazionali e internazionali
di Flaminio Di Mascio, p. 12-13

*Il Sistema Bibliotecario di Ateneo (SBA) UNICAS e le biblioteche accademiche del futuro:
trend, tecnologie e servizi per la comunità* di Rossella Ricci, p. 14-15

*La nuova sede della Biblioteca umanistica Giorgio Aprea: storia di un cambiamento e di una
trasformazione* di Manuela Scaramuzzino, p. 16-19



Rubrica NOTE DI LETTURA (a cura di Marina Vincenzo)
Il giardino dei Finzi-Contini - Sinossi p. 20-22



THE NEWS LAMPO



Bilanci estivi sul progetto Biblioteche H+ UNICAS (Cavaliere, Ricci), p. 23

UNICAS si abbona a ScienceDirect (Cavaliere), p. 24

Parola discipulis:
scrive Alessio Simone
p. 24-25

Chi siamo
credits
p. 26





EDITORIALE risponde la prof.ssa Ivana Bruno, Delegata SCIRE

*Le biblioteche come hanno influito ed influiscono
tuttora nella vita personale e professionale?*

Prof.ssa Bruno, che rapporto ha avuto nel corso della sua formazione culturale e professionale con le biblioteche?

Il mio rapporto con le biblioteche nasce molto presto. Fin da studentessa le ho vissute come luoghi di raccoglimento e di scoperta, spazi in cui la conoscenza assume una dimensione quasi fisica e il tempo si dilata in un ritmo diverso, più profondo. Ne ho sempre percepito una sorta di sacralità laica: il tempo rallenta e l'atto dello studio diventa un rito quotidiano di cura e di ascolto. Ma le biblioteche sono state per me anche luoghi di incontro, di confronto e di condivisione: ambienti in cui si apprende non soltanto attraverso i libri, ma anche attraverso il dialogo e la relazione.

Ogni tappa del mio percorso – dagli studi di storia dell'arte alla ricerca nel campo della museologia – è passata attraverso il varco discreto di una biblioteca. Da storica dell'arte, mi ha sempre affascinato la dimensione estetica di questi luoghi: la luce, la proporzione, l'ordine, l'armonia delle architetture. Elementi che non sono meri dettagli formali, ma componenti che plasmano lo sguardo e predispongono alla conoscenza.

In questa prospettiva, la biblioteca può essere letta come una delle più antiche espressioni museali dell'umanità. Già l'antichità aveva intuito questa natura complessa. La Biblioteca di Alessandria, fondata nel III secolo a.C., non era soltanto un deposito di testi, ma un museion: un santuario del sapere, dove studiosi, intellettuali e filosofi si riunivano per condividere e interpretare la conoscenza umana. Era, a pieno titolo, il primo museo della storia: un luogo di ricerca, di studio e di contemplazione, in cui la raccolta libraria faceva parte di un più ampio progetto di civiltà.

Molti secoli dopo, nel cuore dell'Europa moderna, Federico Borromeo raccolse e rinnovò quella visione fondando nel 1609 la Biblioteca Ambrosiana di Milano, affiancandole una Pinacoteca e un'Accademia per gli artisti. In quel progetto unitario, arte, scienza e fede dialogavano per formare cittadini colti e consapevoli. L'Ambrosiana rappresenta, a mio avviso, una delle più alte espressioni del legame tra conoscenza, memoria e fruizione, intesa non solo come accesso al sapere, ma come esperienza condivisa e occasione di crescita educativa e culturale per la comunità.

Nel mio percorso professionale ho finito per considerare le biblioteche contemporanee come eredi di questa duplice genealogia – la Biblioteca di Alessandria e l'Ambrosiana di Milano – e come autentici musei del pensiero, luoghi in cui memoria e ricerca si incontrano. Ogni biblioteca, nella sua identità concreta e simbolica, continua a essere un laboratorio di civiltà: uno spazio che custodisce il passato per generare futuro e che restituisce alla conoscenza il suo valore più alto, quello della condivisione.





EDITORIALE risponde la prof.ssa Ivana Bruno, Delegata SCIRE

*Le biblioteche come hanno influito ed influiscono
tuttora nella vita personale e professionale?*

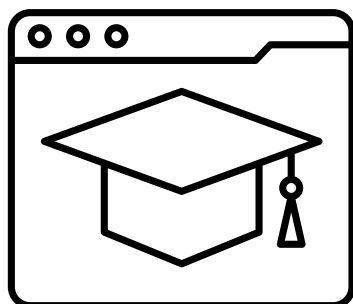
Procedo con la seconda. Come vede nel prossimo futuro il ruolo delle biblioteche nel percorso formativo e accademico degli studenti?

Penso che le biblioteche universitarie avranno un ruolo sempre più centrale nella formazione degli studenti, anche in un contesto in cui tutto sembra spingersi verso il digitale. Non saranno più soltanto luoghi dove prendere libri in prestito o accedere a risorse online, ma veri e propri ecosistemi della conoscenza: spazi dinamici dove lo studio si intreccia con la sperimentazione, il confronto e la condivisione.

In biblioteca si costruiscono relazioni, si impara a collaborare, si riscopre il valore della lentezza e del rigore, qualità che restano fondamentali per una formazione autentica. Immagino biblioteche accoglienti e flessibili, capaci di combinare il silenzio della concentrazione con la vitalità del lavoro di gruppo; luoghi dove la carta e il digitale non si contrappongono, ma si completano.

In questo equilibrio tra tradizione e innovazione si gioca, secondo me, il loro futuro. Le biblioteche del domani dovranno saper integrare il lavoro individuale con il confronto tra persone, le tecnologie digitali con l'esperienza diretta della lettura e della ricerca. Devono essere ambienti che fanno crescere, non solo sul piano delle competenze, ma anche su quello umano: luoghi di relazioni, di incontri, di scoperte condivise.

All'Università di Cassino e del Lazio Meridionale stiamo cercando di costruire proprio questo modello: biblioteche che non siano solo spazi di consultazione, ma veri centri di vita accademica, dove le discipline dialogano, gli studenti si sentono parte di una comunità di ricerca e il sapere diventa occasione di incontro e di crescita comune.





EDITORIALE risponde la prof.ssa Ivana Bruno, Delegata SCIRE

*Le biblioteche come hanno influito ed influiscono
tuttora nella vita personale e professionale?*

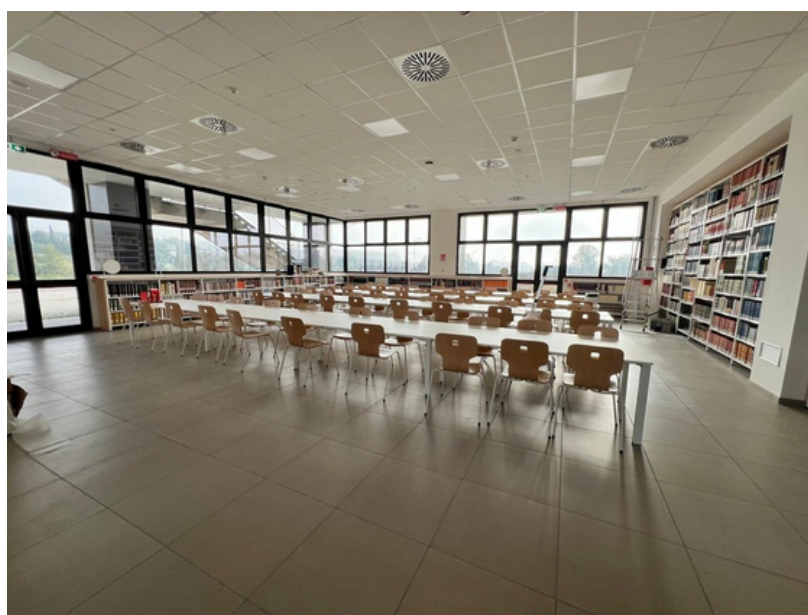
Professoressa, quali sono gli aspetti che ritiene indispensabili per una biblioteca universitaria e accademica moderna e funzionale? E come si connette la funzionalità degli spazi con l'esigenza di manifestare attraverso mostre d'arte ed esposizioni la bellezza del mondo nei luoghi del sapere quali le biblioteche?

Una biblioteca universitaria, oggi, deve essere prima di tutto un luogo funzionale, inclusivo e aperto. Gli spazi devono adattarsi alle diverse esigenze di chi li vive ogni giorno: studenti che studiano insieme, ricercatori che cercano concentrazione, persone che partecipano ad attività culturali. È importante che sia un ambiente accogliente, flessibile e capace di seguire i nuovi modi di studiare, lavorare e condividere conoscenza.

Allo stesso tempo, credo che le biblioteche possano essere anche luoghi espositivi, dove l'arte diventa parte della formazione e del dialogo culturale. Mostre, installazioni e percorsi visivi creano connessioni dirette tra sapere ed esperienza. L'arte, in questo senso, non è un elemento decorativo, ma un vero strumento di conoscenza e partecipazione, capace di rendere gli spazi più vivi, stimolanti e aperti alla comunità.

Questa contaminazione tra spazio funzionale e spazio espositivo genera un dialogo virtuoso: la biblioteca diventa un luogo vivo, un laboratorio di cultura dove si studia, ma anche si scopre, si riflette e si partecipa.

È questa la direzione che stiamo seguendo anche nella nostra Biblioteca di area umanistica "Giorgio Aprecia", parte integrante della nuova sede del Dipartimento di Lettere e Filosofia di UNICAS, che oggi accoglie alcune opere della Raccolta d'arte contemporanea dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, UNI.Ar.Co., recentemente donate all'Ateneo.





EDITORIALE risponde la prof.ssa Ivana Bruno, Delegata SCIRE

*Le biblioteche come hanno influito ed influiscono
tuttora nella vita personale e professionale?*

Qual è la sua posizione riguardo all'investimento nelle risorse bibliotecarie, sia in termini di personale qualificato, sia di materiali e spazi?

Investire nelle biblioteche significa investire nel cuore dell'università. Le risorse bibliotecarie – materiali, digitali e umane – sono il tessuto vivo che alimenta la ricerca e la didattica.

È fondamentale sostenere e valorizzare la professionalità del personale bibliotecario, che oggi deve coniugare competenze tradizionali e nuove competenze digitali, ma anche capacità comunicative, organizzative e progettuali.

Al tempo stesso, occorre pensare alle biblioteche come infrastrutture culturali e civiche: spazi da mantenere e rinnovare, in cui la qualità architettonica, l'accessibilità e la sostenibilità ambientale concorrono a creare ambienti in cui si ha piacere di restare e di studiare.

All'Università di Cassino ci stiamo muovendo proprio in questa direzione, rafforzando l'idea della biblioteca come luogo strategico per la vita accademica e per la diffusione della cultura sul territorio.

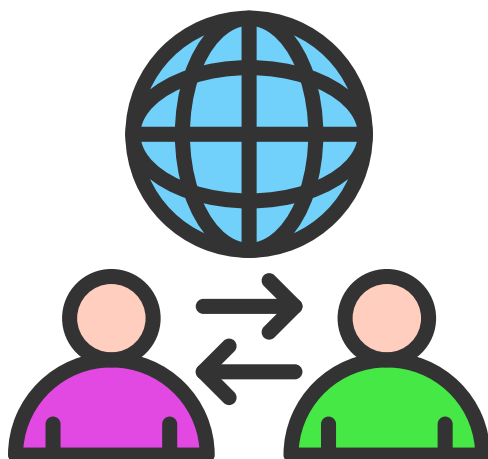
In questo numero del bollettino parleremo delle connessioni tra le biblioteche e la Terza Missione: che ne pensa?

Le biblioteche rappresentano uno dei canali più naturali e potenti attraverso cui la Terza Missione si realizza davvero. Sono spazi pubblici per eccellenza, dove la conoscenza accademica incontra la società civile.

All'Università di Cassino questo è un punto chiave: diffondere la cultura come forma di responsabilità sociale.

Le biblioteche possono avere un ruolo importante in tutto questo, diventando luoghi vivi in cui si fanno attività di divulgazione, laboratori, incontri con le scuole, mostre e percorsi di educazione al patrimonio.

In questa visione, la biblioteca non è più solo un luogo dove “si conservano” i libri, ma dove si costruiscono relazioni: un presidio culturale che fa sentire tutti parte della comunità del sapere.





EDITORIALE risponde la prof.ssa Ivana Bruno, Delegata SCIRE

*Le biblioteche come hanno influito ed influiscono
tuttora nella vita personale e professionale?*

Ha una visione personale e professionale per il futuro lontano delle biblioteche universitarie? E quali cambiamenti vorrebbe vedere per le biblioteche affinché possano rimanere rilevanti e centrali per la formazione accademica?

Immagino le biblioteche del futuro come spazi ibridi, dove il libro e il digitale convivono in modo naturale e dove la conoscenza si arricchisce grazie al dialogo con l'arte, la scienza e la tecnologia. Vorrei vedere biblioteche sempre più capaci di accogliere la diversità dei saperi e delle persone, di offrire percorsi personalizzati, di diventare laboratori permanenti di educazione al pensiero critico.

In un mondo sempre più digitale e attento alla sostenibilità, credo che le biblioteche universitarie debbano restare punti di riferimento: spazi che custodiscono la memoria ma guardano avanti, capaci di innovare senza perdere la loro identità e la loro anima.



Ritornando sul tema per chiudere la nostra intervista... Quanto considera importante il ruolo delle biblioteche come spazio culturale di aggregazione per la comunità universitaria e come crede che le biblioteche possano contribuire a creare un senso di appartenenza e di scambio culturale?

Le biblioteche, oggi più che mai, sono il cuore pulsante della vita universitaria: spazi in cui la conoscenza non solo si trasmette, ma si rinnova grazie all'incontro e alla partecipazione. Credo che la loro forza risieda nella capacità di tenere insieme dimensioni diverse – studio, ricerca, relazione, cultura – e di trasformarle in esperienze condivise che alimentano il senso di appartenenza e una cittadinanza universitaria attiva e consapevole.

Sono la casa del sapere condiviso, ma anche il luogo dell'incontro silenzioso tra le persone. In un tempo che spesso frammenta e isola, la biblioteca offre la possibilità di fermarsi, di ritrovarsi, di sentirsi parte di una comunità.

In questo senso, la biblioteca non è semplicemente un servizio, ma una vera comunità di pensiero e di pratica, dove saperi ed esperienze si intrecciano e si arricchiscono a vicenda. Per questo è importante favorire la vita culturale nelle biblioteche – anche con eventi, letture, mostre, attività di formazione – perché significa rafforzare l'idea di un'università aperta, inclusiva e partecipata, capace di costruire conoscenza insieme.



APPROFONDIMENTI

Dal manoscritto al metadato: viaggio nella descrizione bibliografica di Rossella Ricci

Nel cuore delle pratiche bibliotecarie, la descrizione bibliografica rappresenta oggi una delle attività più complesse e significative. Lontana dall'essere un mero adempimento tecnico, essa si configura come un vero e proprio atto culturale: interpretare un oggetto documentario, estrarne e rappresentarne le caratteristiche essenziali, collocarlo entro un sistema condiviso di conoscenze. È un'attività che attraversa secoli di storia e che oggi si rinnova profondamente sotto la spinta della digitalizzazione e dei nuovi paradigmi della gestione dei dati.

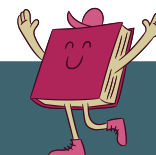
Il percorso che ci conduce dal manoscritto al metadato non è soltanto una trasformazione tecnologica. È, prima di tutto, un cambiamento epistemologico. In passato, il documento era descritto in funzione di un contesto prevalentemente locale: l'inventario di una biblioteca, la scheda cartacea di un fondo, il catalogo a stampa di una collezione. Oggi, invece, il dato bibliografico è concepito come un'entità dinamica, destinata a circolare in ambienti informativi interconnessi, a dialogare con altri dati e ad alimentare sistemi complessi di accesso e scoperta. Il metadato è diventato il punto di ingresso a un documento, il suo "doppio" digitale, costruito con linguaggi che devono essere leggibili non solo da esseri umani, ma anche da macchine, algoritmi, motori di ricerca, sistemi di intelligenza artificiale.

La descrizione bibliografica, dunque, assume oggi una nuova dimensione: non è solo informativa, ma computazionale. Eppure, proprio in questa trasformazione, emerge con chiarezza la sua natura profondamente interpretativa. Descrivere un documento significa interrogare la sua materialità e la sua forma, valutarne le caratteristiche testuali e paratestuali, cogliere i segni della sua storia e della sua trasmissione. Questo vale ancor più nel caso dei documenti antichi o rari, dove la descrizione bibliografica si intreccia con la catalogazione codicologica, con l'analisi paleografica, con la storia della stampa e della lettura.



Nel passaggio dalla catalogazione tradizionale ai metadati digitali si è assistito, nel corso degli ultimi decenni, a un progressivo affinamento degli strumenti e delle norme. Gli standard internazionali, come ISBD (International Standard Bibliographic Description) e i formati MARC (MACHine-Readable Cataloging), hanno garantito per lungo tempo l'interoperabilità tra cataloghi.





APPROFONDIMENTI

Dal manoscritto al metadato: viaggio nella descrizione bibliografica di Rossella Ricci

Tuttavia, le esigenze della contemporaneità — l'apertura dei dati, la loro condivisione su scala globale, la possibilità di interconnettere risorse eterogenee — hanno portato allo sviluppo di nuovi approcci. Il più significativo, sotto questo profilo, è rappresentato da RDA (Resource Description and Access), che ha sostituito le vecchie regole AACR2 e che si fonda su modelli concettuali come FRBR (Functional Requirements for Bibliographic Records) e, più recentemente, IFLA LRM (Library Reference Model).

RDA non descrive soltanto documenti, ma entità, relazioni, contesti. Mette al centro le connessioni tra opere, espressioni, manifestazioni e singoli item, e favorisce un approccio orientato ai dati collegati (linked data). In questo scenario si colloca anche lo sviluppo di nuovi formati descrittivi, come BIBFRAME, promosso dalla Library of Congress, che mira a superare la logica MARC in favore di una struttura RDF (Resource Description Framework) nativamente compatibile con il Web semantico.

Questi strumenti riflettono un cambiamento più ampio, che riguarda il modo in cui concepiamo il patrimonio documentario. Un documento non è più un'entità isolata, chiusa in sé stessa, ma parte di un ecosistema informativo. Descriverlo significa renderlo visibile, ma anche collocarlo entro una rete: di opere, di autori, di soggetti, di contesti culturali e geografici. In questo senso, il metadato diventa un atto di collegamento, un dispositivo relazionale, capace di far emergere nuove conoscenze proprio attraverso le intersezioni che genera.

Questo processo richiede nuove competenze. Al bibliotecario-descrittore non è più sufficiente conoscere le regole catalografiche: deve saper leggere i documenti con sensibilità storica e filologica, conoscere i formati strutturati, comprendere i principi dell'ontologia e dell'interoperabilità semantica. Deve, inoltre, confrontarsi con risorse sempre più varie: testi digitali, banche dati, archivi audiovisivi, risorse open access, documenti nativi digitali.

Non mancano le sfide: la coesistenza di standard diversi, la frammentazione dei sistemi, l'aggiornamento continuo delle tecnologie, la difficoltà di gestire descrizioni complesse in tempi operativi ristretti. Tuttavia, queste difficoltà sono anche l'occasione per riaffermare il valore del lavoro bibliografico come elemento fondante della qualità dell'informazione. Solo una descrizione accurata, documentata, coerente può garantire l'affidabilità dei cataloghi, la tracciabilità delle fonti, la valorizzazione del patrimonio.





APPROFONDIMENTI

Dal manoscritto al metadato: viaggio nella descrizione bibliografica di Rossella Ricci

In ambito accademico, si moltiplicano oggi le esperienze di ricerca che indagano la relazione tra descrizione e digital humanities. Progetti come Share-VDE, Wikidata for Libraries, e il lavoro costante delle biblioteche nazionali e universitarie nel rendere disponibili i propri dati in formato aperto testimoniano una crescente consapevolezza del valore strategico dei metadati. La descrizione bibliografica è sempre più concepita come parte integrante del ciclo di vita della conoscenza: ciò che si descrive può essere interrogato, analizzato, connesso, riutilizzato.

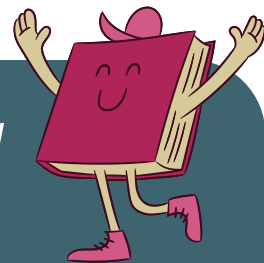
In definitiva, il viaggio “dal manoscritto al metadato” è anche un viaggio della professionalità bibliotecaria verso nuove forme di responsabilità culturale. Non si tratta solo di adattarsi a strumenti nuovi, ma di riaffermare una funzione antica: quella di mediare tra i documenti e i lettori, tra le memorie del passato e le esigenze del presente, tra l'oggetto e il suo significato. Ogni descrizione ben fatta non è solo una scheda, ma un atto critico, un gesto intellettuale, un tassello di quella grande architettura invisibile che chiamiamo accesso alla conoscenza.



Riferimenti bibliografici essenziali

- Godby, C. J. (2013). The Relationship between BIBFRAME and OCLC's Linked-Data Model of Bibliographic Description. OCLC Research.
- IFLA (2017). Library Reference Model (LRM): A Conceptual Model for Bibliographic Information. <https://www.ifla.org/publications/node/11412>
- Library of Congress (2022). BIBFRAME Overview. <https://www.loc.gov/bibframe/>
- Svenonius, E. (2000). The Intellectual Foundation of Information Organization. MIT Press.
- Tillett, B. B. (2003). What is FRBR? A Conceptual Model for the Bibliographic Universe. Library of Congress.
- Zumer, M., & Žumer, M. (2018). “RDA, LRM and cataloguing: Continuity or change?” *Cataloging & Classification Quarterly*, 56(2–3), 243–257.





Biblioteche e Terza Missione: un ponte con il territorio

Manuela Scaramuzzino

Le biblioteche universitarie stanno ridefinendo la propria identità, assumendo un ruolo strategico nella Terza Missione degli atenei: quell'insieme di attività volte a trasferire conoscenze, valori e competenze al di fuori delle mura accademiche, in dialogo con la società.

Non più luoghi di studio, ma spazi di partecipazione, innovazione e cittadinanza attiva.

Dal sapere alla società

La Terza Missione rappresenta la dimensione sociale e culturale dell'Università: una responsabilità pubblica che si concretizza nella condivisione della ricerca, nella valorizzazione del patrimonio e nella costruzione di reti con il territorio.

Le biblioteche accademiche contribuiscono in modo decisivo a questo processo, promuovendo la scienza aperta, sostenendo la Citizen Science e organizzando attività di Public Engagement come mostre, incontri, laboratori e festival della conoscenza.

Pur in assenza di un quadro teorico univoco, si moltiplicano le esperienze che vedono le biblioteche trasformarsi in laboratori di comunità.



Biblioteche in rete e nuove sinergie

A livello nazionale e regionale, le biblioteche universitarie stanno costruendo reti di collaborazione per valorizzare patrimoni documentari, favorire l'inclusione e condividere buone pratiche.

Nel Lazio, la presenza di numerose università e centri di ricerca facilita il dialogo con istituzioni culturali e scuole, attraverso progetti di formazione permanente, alternanza scuola-lavoro (oggi PCTO) ed educazione alla ricerca aperta.

Queste azioni contribuiscono a radicare la biblioteca nel tessuto sociale, rendendola un attore riconosciuto della vita culturale del territorio.

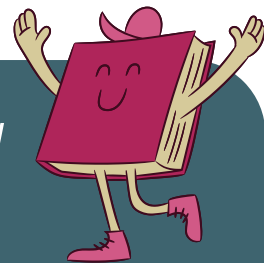
Reti, imprese e innovazione sociale

Il legame con il territorio può estendersi anche al mondo produttivo.

Le biblioteche universitarie, infatti, possono diventare hub di innovazione e spazi di incontro tra studenti, ricercatori e imprese locali.

Attraverso collaborazioni con camere di commercio, incubatori e associazioni di categoria, le biblioteche favoriscono la formazione, la diffusione delle competenze digitali e la crescita di un ecosistema economico basato sulla conoscenza condivisa.





Biblioteche e Terza Missione: un ponte con il territorio

Manuela Scaramuzzino

FOCUS CASSINO

All'Università di Cassino e del Lazio Meridionale, le biblioteche d'Ateneo si pongono sempre più come ponti culturali tra Università e territorio.

Le iniziative di Public Engagement promosse negli ultimi anni – dalle collaborazioni con le scuole (ad esempio il PCTO Bibliotecando s'impara) e le istituzioni culturali locali (ad esempio gli scambi librari), ai progetti di valorizzazione del patrimonio bibliografico e documentale – hanno contribuito a consolidare la percezione delle biblioteche come spazi civici aperti e inclusivi.

Nel corso degli anni sono stati sviluppati: progetti legati alla memoria storica locale; incontri divulgativi e attività di formazione alla ricerca che rappresentano oggi strumenti efficaci per costruire un dialogo continuo con la comunità.

La sfida futura sarà integrare queste esperienze nella strategia complessiva di Terza Missione dell'Ateneo, rafforzando le reti territoriali e rendendo visibile l'impatto sociale delle attività bibliotecarie.



Conoscere e coinvolgere la comunità

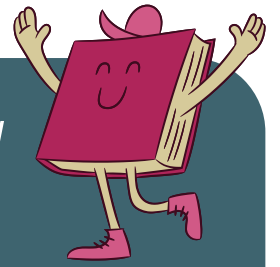
Per conoscere meglio le esigenze del territorio, le biblioteche possono adottare un approccio partecipativo e proattivo per uscire dai propri spazi, organizzare focus group, utilizzare strumenti digitali interattivi e coinvolgere attivamente cittadini e associazioni nella co-progettazione dei servizi.

La biblioteca si trasforma così in un bene comune dinamico, dove la comunità non è solo destinataria, ma parte attiva del processo di innovazione culturale. Si tratta di un'operazione per nulla semplice e scontata.

Luogo di dialogo e cittadinanza attiva

Le biblioteche universitarie possono divenire autentici luoghi di dialogo sociale: spazi aperti, multiculturali e inclusivi, in cui si costruiscono relazioni, si favorisce l'apprendimento permanente e si promuove la partecipazione democratica.

I bibliotecari e le bibliotecarie assumono in questo contesto un ruolo nuovo, quello di facilitatori culturali, capaci di animare la comunità e di tradurre la conoscenza in partecipazione.



Biblioteche e Terza Missione: un ponte con il territorio

Manuela Scaramuzzino

Ipotesi di spunto operativo

Per rafforzare il ponte con il territorio, le biblioteche e il Sistema Bibliotecario dell'Università di Cassino potrebbero avviare un Osservatorio locale su Terza Missione e biblioteche, in collaborazione con enti culturali, scuole e associazioni.

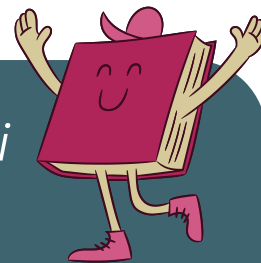
L'obiettivo: mappare bisogni, raccogliere esperienze, progettare attività condivise e monitorare l'impatto sociale delle iniziative.

Sarebbe dunque un passo concreto per trasformare le biblioteche in un motore stabile di partecipazione e sviluppo territoriale.



Riferimenti

- "Terza Missione e biblioteche accademiche", Biblioteche oggi, 2023.
- A. Vacca, La funzione sociale delle biblioteche accademiche: la community library che vorrei.
- AIB Studi, n. 2/2023.
- Il ruolo delle biblioteche nello sviluppo del welfare socio-culturale, in Secondo Welfare.



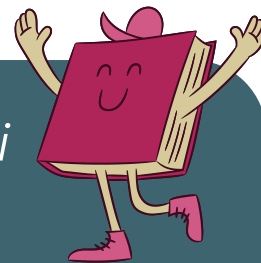
Oltre l'ateneo: la biblioteca come nodo di reti nazionali e internazionali

Flaminio Di Mascio

Oggi le biblioteche universitarie non sono più semplicemente luoghi in cui conservare libri o consultare documenti: si sono trasformate in veri e propri punti di incontro della conoscenza, spazi dinamici in cui persone, idee e risorse si incontrano, si confrontano e si arricchiscono reciprocamente. In un mondo sempre più interconnesso, il ruolo della biblioteca va ben oltre i confini fisici dell'ateneo: diventa parte integrante di reti complesse, capaci di favorire lo scambio culturale, scientifico e tecnologico su scala locale, nazionale e internazionale. A livello nazionale, le biblioteche si inseriscono in sistemi e consorzi che permettono la condivisione di cataloghi, strumenti digitali e competenze professionali. Queste collaborazioni non si limitano alla mera disponibilità di risorse, ma favoriscono lo sviluppo di metodologie innovative, l'incontro di esperienze diverse e la realizzazione di servizi sempre più qualificati. Attraverso iniziative comuni, come corsi di formazione, seminari, progetti culturali e workshop tematici, le biblioteche costruiscono reti in cui ogni nodo diventa attivo: non un semplice archivio di contenuti, ma un centro che contribuisce a sostenere, arricchire e innovare l'intero ecosistema accademico. Oltre i confini nazionali, le biblioteche assumono un ruolo ancora più strategico. Inserirsi in reti internazionali significa aprire autentiche finestre sul mondo, permettendo agli utenti di accedere a banche dati globali, a periodici e risorse digitali internazionali, e di confrontarsi con approcci e metodologie diverse. Questo scambio globale non favorisce soltanto la circolazione della conoscenza, ma stimola anche la cooperazione scientifica e la mobilità accademica, permettendo a studenti, docenti e ricercatori di confrontarsi con comunità di studiosi di altri paesi e di partecipare a un dialogo continuo tra culture e discipline diverse. La dimensione internazionale comporta anche importanti ricadute sulle persone.



Essere parte di reti collaborative significa aggiornarsi costantemente, confrontarsi con colleghi di altre istituzioni, scambiare competenze e sviluppare nuove capacità digitali, organizzative e metodologiche. Significa partecipare a progetti innovativi, workshop, seminari e programmi di formazione avanzata che rafforzano le professionalità coinvolte e garantiscono servizi sempre più efficaci e al passo con le esigenze degli utenti. In questo senso, la biblioteca diventa un luogo di crescita professionale continua, dove la formazione del personale e l'aggiornamento tecnologico sono strettamente legati alla qualità del servizio offerto.



Oltre l'ateneo: la biblioteca come nodo di reti nazionali e internazionali

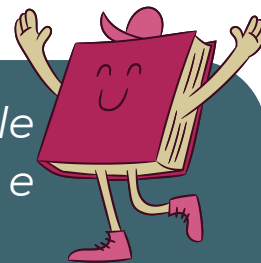
Flaminio Di Mascio

In questo contesto, l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale (UNICAS), attraverso il Sistema Bibliotecario di Ateneo (SBA), si inserisce attivamente come nodo all'interno di queste reti. Il SBA coordina le biblioteche dell'ateneo, promuovendo la collaborazione con altre istituzioni italiane e straniere, facilitando l'accesso a risorse condivise e favorendo iniziative di formazione e sviluppo professionale. L'impegno di UNICAS nelle reti nazionali e internazionali dimostra come la partecipazione a sistemi di cooperazione e scambio rappresenti un elemento fondamentale per consolidare la qualità della ricerca e della didattica e per rafforzare la visibilità culturale e scientifica dell'ateneo. In sintesi, le biblioteche moderne rappresentano molto più di un deposito di libri: sono centri dinamici di conoscenza, collaborazione e innovazione, capaci di connettere risorse e persone in reti sempre più ampie e articolate. Attraverso la partecipazione a reti nazionali e internazionali, esse contribuiscono a rendere il sapere accessibile e condiviso, promuovono la cooperazione scientifica e culturale, e rappresentano veri e propri ponti tra comunità accademiche locali e internazionali. In questo quadro, le biblioteche non sono più confinate all'interno dell'ateneo, ma diventano nodi essenziali di un sistema globale in continua evoluzione, in cui la conoscenza circola, si trasforma e si arricchisce costantemente.

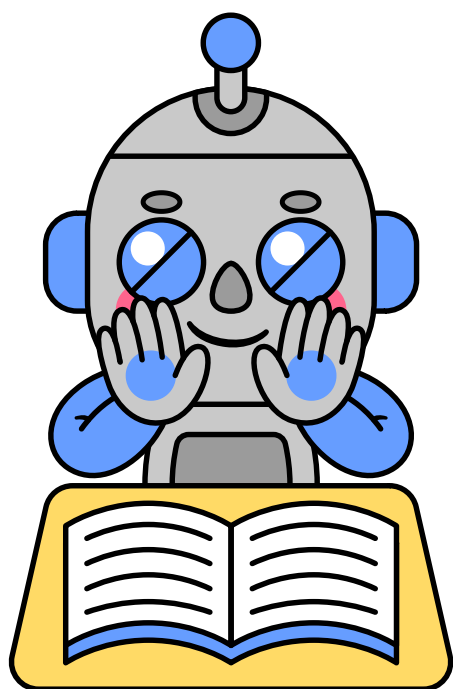


Il Sistema Bibliotecario di Ateneo (SBA) UNICAS e le biblioteche accademiche del futuro: trend, tecnologie e servizi per la comunità

Rossella Ricci

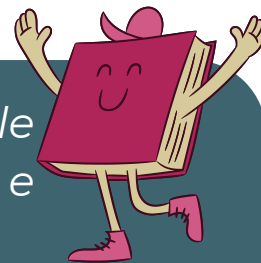


Negli ultimi anni le biblioteche accademiche hanno iniziato un percorso di trasformazione che va ben oltre la semplice custodia di volumi e collezioni. Oggi esse si trovano a operare in un contesto in rapidissima evoluzione: dall'espansione delle risorse digitali, al proliferare dei modelli di "openaccess", fino all'avvento di tecnologie come l'intelligenza artificiale. I rapporti e le riflessioni pubblicati da associazioni internazionali quali International Federation of Library Associations and Institutions (IFLA) e Association of Research Libraries (ARL) offrono una chiave di lettura fondamentale per interpretare questi cambiamenti e prepararsi ad un'avanguardia nei servizi bibliotecari. Un primo filone significativo riguarda l'adozione sempre più diffusa del modello di OpenAccess e OpenScience. Nell'analisi proposta dall'ARL/IFLA emerge come sfida centrale la rimozione delle barriere alla conoscenza, il sostegno agli autori per la pubblicazione aperta e l'integrazione dei dati di ricerca nei sistemi bibliotecari. Le biblioteche accademiche, pertanto, non sono più solo depositi delle pubblicazioni: diventano attive nel promuovere e gestire l'intero ecosistema della conoscenza. Ciò significa che il Sistema Bibliotecario di Ateneo (SBA) UNICAS può interrogarsi sulle opportunità di ampliare la propria azione – ad esempio offrendo supporto bibliometrico, curando accordi trasformativi e sensibilizzando la comunità accademica sui vantaggi della liberazione dell'accesso. Parallelo a questo mutamento è l'ingresso massiccio delle tecnologie digitali avanzate, in particolare dell'intelligenza artificiale. Il recente rapporto di IFLA – "TrendReport2024" – sottolinea come «AI and other technologies are transforming society» («L'intelligenza artificiale e le altre tecnologie stanno trasformando la società»).



Il Sistema Bibliotecario di Ateneo (SBA) UNICAS e le biblioteche accademiche del futuro: trend, tecnologie e servizi per la comunità

Rossella Ricci



L'integrazione di assistenti intelligenti, motori di ricerca conversazionali, piattaforme di discovery potenziate e strumenti di analisi dei dati costituisce un cambiamento epocale nella modalità di fruizione delle collezioni e nelle aspettative degli utenti. Per il Sistema Bibliotecario di Ateneo (SBA) UNICAS, questo implica investire nella formazione del personale, potenziare i sistemi di ricerca e valorizzare le competenze digitali, affinché la biblioteca diventi un vero "laboratorio di informazione". Un'altra tendenza, spesso meno visibile ma cruciale, riguarda la condivisione delle risorse e la collaborazione fra istituzioni. L'ARL (Association of Research Libraries) e le ricerche collegate evidenziano che lo sviluppo di modelli consortili, l'adozione di piattaforme condivise e la cooperazione interbibliotecaria assumono un ruolo centrale nella sostenibilità dei servizi. Per il Sistema Bibliotecario di Ateneo (SBA) UNICAS, la riflessione può riguardare sia la partecipazione a reti regionali o nazionali, sia la creazione di sinergie interne alla propria struttura per ottimizzare risorse e offrire nuovi servizi. Non meno rilevante è la dimensione delle competenze e dello sviluppo professionale del personale bibliotecario. I trend segnalano che «skills and abilities are becoming more complex» («Le competenze e le abilità stanno diventando più complesse») e che la digitalizzazione impone una revisione continua delle capacità operative e gestionali.

Il Sistema Bibliotecario di Ateneo (SBA) UNICAS, in questo senso, può considerare di integrare nei propri programmi formativi moduli specifici sull'IA, sulla gestione dei dati, sull'analisi della collezione, sul marketing dei servizi e sulla sostenibilità digitale. Infine, emergono le dimensioni più ampie: la sostenibilità, l'inclusione e il ruolo sociale della biblioteca. Le biblioteche sono sempre più chiamate a rispondere a esigenze di equità, accessibilità e comunità. Il TrendReport2024 di IFLA include scenari relativi alla distribuzione diseguale delle tecnologie e all'importanza della fiducia nei sistemi d'informazione. Per il Sistema Bibliotecario di Ateneo (SBA) UNICAS, questo significa che non solo si deve puntare all'efficienza dei servizi, ma anche al loro impatto sociale: dalla promozione di ambienti accessibili agli utenti con disabilità, alla sensibilizzazione verso l'uso consapevole delle tecnologie, fino alla costruzione di ambienti fisici e digitali che favoriscano la comunità accademica e oltre. In conclusione, le tendenze evidenziate indicano una trasformazione in atto: le biblioteche accademiche sono diventate luoghi dinamici in cui tecnologia, servizio, competenza e valori si intrecciano. Per il Sistema Bibliotecario di Ateneo (SBA) UNICAS, comprenderle e attuarle significa posizionarsi come riferimento innovativo per studenti, docenti e ricercatori. L'azione strategica dovrebbe quindi includere la promozione dell'OpenAccess, l'adozione consapevole dell'IA, lo sviluppo di collaborazioni, la formazione del personale e la riflessione sull'impatto sociale della biblioteca. Solo così la biblioteca potrà continuare a svolgere un ruolo centrale nella vita accademica, assumendo una funzione sempre più proattiva e orientata al futuro.





La nuova sede della Biblioteca umanistica Giorgio Aperia: storia di un cambiamento e di una trasformazione

Manuela Scaramuzzino

Il 5 novembre 2025 ha segnato una data fondamentale per l'Ateneo: l'inaugurazione della nuova sede della Biblioteca Umanistica "Giorgio Aperia" ubiata presso la Palazzina del Dipartimento di Lettere e Filosofia, ma a servizio di entrambi i dipartimenti di area umanistica ma in senso più ampio a tutta la comunità accademica e alla cittadinanza. Un passaggio atteso, preparato negli anni e inserito in un più ampio processo di riorganizzazione e potenziamento degli spazi umanistici nel Campus Folcara. Questo trasferimento non è solo logistico: rappresenta una trasformazione importante delle modalità di fruizione della conoscenza, dei servizi bibliotecari e del rapporto tra biblioteca, comunità accademica e territorio.



La Biblioteca "Giorgio Aperia" costituisce da sempre un presidio culturale dell'Ateneo e del territorio, con un patrimonio di circa 150.000 volumi, comprendente fondi specialistici, donazioni prestigiose e collezioni che supportano le discipline umanistiche: letteratura, filosofia, storia, archeologia, lingue classiche, arti, lingue e scienze dell'educazione e scienze motorie. Le donazioni Arnaldi (Francesco e Girolamo), Filosa, Moretti, Belasio e Baldacci rappresentano segmenti identitari di questo patrimonio, come il Fondo del Paese delle Donne: ora valorizzati negli innovativi compact ignifughi del magazzino librario.

La crescita delle collezioni e l'aumento degli utenti hanno reso necessario un ripensamento complessivo degli ambienti bibliotecari, aprendo la strada al trasferimento. Il progetto della nuova Biblioteca si inserisce nel più ampio disegno di sviluppo del Polo Umanistico di Folcara, destinato a diventare un punto di riferimento per didattica, ricerca e servizi culturali dell'Ateneo.

Le ragioni principali del cambiamento includono:

- Adeguamento degli spazi: servivano ambienti più ampi per ospitare collezioni in crescita e per offrire nuove funzionalità;
- Accessibilità e inclusione: la nuova sede è priva di barriere architettoniche e progettata secondo criteri moderni di fruibilità;
- Innovazione dei servizi: sono stati introdotti spazi digitali, aree per lavori di gruppo, postazioni multimediali nell'adiacente Sala Multiservizi;
- Riorganizzazione del Dipartimento: il trasferimento della Biblioteca si collega allo spostamento del Dipartimento di Lettere nella nuova palazzina, completando la configurazione del Polo.



La nuova sede della Biblioteca umanistica Giorgio Aprea: storia di un cambiamento e di una trasformazione

Manuela Scaramuzzino

Il trasloco, previsto nel bollettino SBA già per la primavera 2025, ha comportato un lavoro interdisciplinare articolato in diverse fasi:

1. ricognizione e revisione dell'intero patrimonio librario;
2. progettazione congiunta degli spazi con uffici tecnici, personale bibliotecario e direzione SBA;
3. predisposizione del magazzino librario con compattabili di nuova generazione, essenziale per una gestione efficiente del patrimonio;
4. riorganizzazione dei servizi di front-office e delle modalità di consultazione.

Il percorso non ha solo comportato una movimentazione fisica dei materiali, ma anche una revisione concettuale del ruolo della Biblioteca nel nuovo ecosistema umanistico.

La nuova sede si caratterizza per ambienti moderni, funzionali e accoglienti. Tra gli elementi più rilevanti:

1. una sala di lettura ampia e luminosa, con 80 postazioni di studio e 6 postazioni a sgabello;
2. una zona relax con divano, pensata per una fruizione più flessibile degli spazi;
3. una sala multimediale attrezzata per lavori di gruppo e attività laboratoriali (a cura del Dipartimento, ma che merita di essere segnalata);
4. un Desk di accoglienza;
5. un moderno magazzino librario, cuore operativo della gestione del patrimonio con una capienza di quasi 3 km di libri;
6. una logica espositiva aggiornata per valorizzare sia le collezioni antiche sia quelle contemporanee;
7. un corridoio che diventa una mostra permanente con la donazione di opere uniche dei maestri Cataudella... che lo SCIRE ha deciso di posizionare nel cuore pulsante della biblioteca per la deliziosa degli occhi di utenti e personale interno.





La nuova sede della Biblioteca umanistica Giorgio Aprea: storia di un cambiamento e di una trasformazione

Manuela Scaramuzzino

Nelle prime settimane dopo l'apertura, è stato previsto un orario prolungato (5 novembre – 5 dicembre) con apertura continuata fino alle 20:00 dal lunedì al venerdì e il sabato dalle 8.30 alle 12.30: un segnale chiaro della volontà di rendere il nuovo spazio immediatamente centrale nella vita universitaria.

Parliamo del desk di accoglienza: pensato come cuore del servizio al pubblico... elemento fondamentale della nuova configurazione, è stato progettato come punto di orientamento e primo contatto per gli utenti. Collocato in posizione strategica all'ingresso, il desk svolge diverse funzioni:

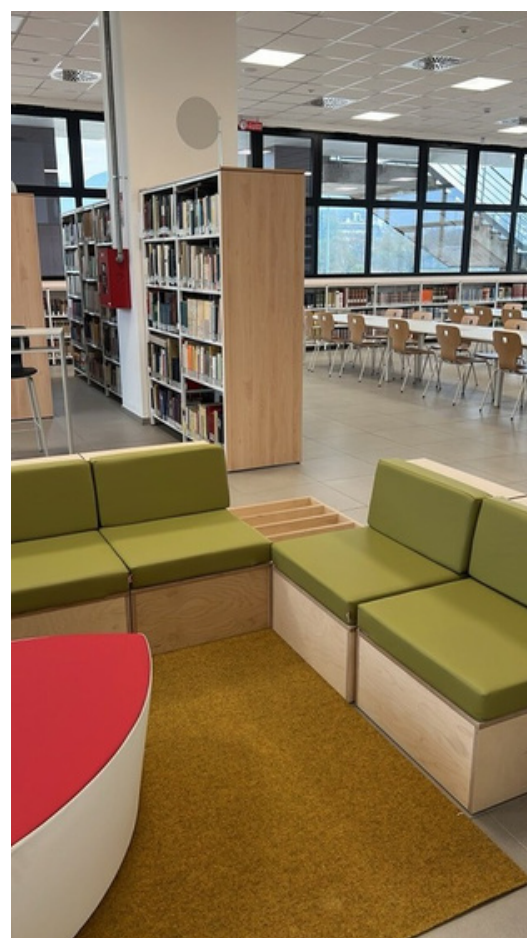
- assistenza immediata per richieste bibliografiche, supporto all'uso dei cataloghi e indicazioni sugli spazi;
- registrazione e accesso ai servizi, inclusi prestito, consultazione e accreditamento degli utenti esterni;
- informazione e formazione, con la possibilità di prenotare incontri personalizzati per ricerche specifiche o per l'utilizzo delle risorse digitali;
- gestione delle comunicazioni interne e delle segnalazioni.

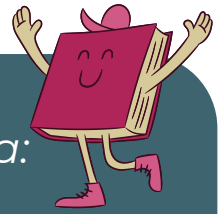
Il nuovo desk, più ampio e attrezzato, rende l'esperienza di accoglienza più fluida, valorizza il ruolo del personale bibliotecario e dei numerosi tirocinanti e contribuisce a costruire un rapporto più diretto e collaborativo con gli utenti.

La riapertura della Biblioteca "Giorgio Aprea" rafforza anche il legame dell'Ateneo con il territorio, rispondendo agli obiettivi della Terza Missione: promuovere cultura, dialogo e partecipazione.

Gli spazi della Biblioteca si prestano ora a ospitare:

- presentazioni di libri e attività culturali;
- laboratori per le scuole;
- iniziative con associazioni e realtà locali;
- incontri interdisciplinari che connettono umanesimo e innovazione.





La nuova sede della Biblioteca umanistica Giorgio Aperia: storia di un cambiamento e di una trasformazione

Manuela Scaramuzzino

Alcune di queste azioni venivano svolte anche presso la sede precedente, ma con fatica e proponendo alla platea una struttura che, per quanto valida in termini di risorse umane e risorse documentali, presentava molte problematiche di usura degli spazi.

La Biblioteca diventa così un luogo vivo e aperto, in cui la conoscenza si costruisce insieme.

La nuova sede rappresenta il risultato di un percorso lungo, complesso e condiviso. È un simbolo di trasformazione: degli spazi, dei servizi, delle identità disciplinari e del ruolo della biblioteca in una comunità accademica che evolve. Il cambiamento, iniziato come esigenza funzionale, è diventato una vera opportunità: offrire un luogo di studio più moderno, inclusivo e innovativo, capace di rispondere alle sfide contemporanee e di contribuire alla crescita culturale del territorio.





Rubrica NOTE DI LETTURA (a cura di Marina Vincenzo)

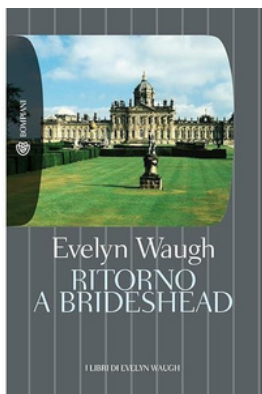
Il giardino dei Finzi-Contini - Sinossi



Il giardino dei Finzi-Contini - Sinossi

Il romanzo si apre con il narratore, di cui mai verrà pronunciato il nome, ma si suppone essere lo scrittore stesso, che, durante una gita a Cerveteri, in visita alle tombe etrusche, inizia a ricordare la sua giovinezza trascorsa a Ferrara, ed in particolare la necropoli etrusca gli fa venire in mente il cimitero ebraico, con la monumentale tomba dei Finzi-Contini, famiglia di alto lignaggio, i cui ultimi discendenti, Alberto e Micòl, erano stati suoi amici ai tempi dell'Università. Con loro aveva condiviso gli anni più belli, le interminabili partite a tennis nel magnifico parco della villa di famiglia, le frequentazioni nella fornitissima biblioteca di casa, utile per portare a termine la tesi, gli incontri a cena con i genitori e la nonna Finzi-Contini.

Un mondo affascinante, un onore per lui essere così intimo di quella famiglia blasonata, lui di discendenza più umile e attratto da quell'ambiente così "socialite". Ma siamo a ridosso della seconda guerra mondiale, in Italia arrivano le leggi razziali, e per gli ebrei il futuro è segnato. Il narratore rievoca quei travagliati anni, le umiliazioni subite dalla comunità ebraica della città, di cui lui stesso è un esponente, e tutto questo si scontra col suo dramma privato, l'amore impossibile per Micòl, che rifiuta di condividere i suoi sentimenti e lo allontana dalla sua vita. E' la fine del sogno, Alberto morirà di linfogranuloma, poco prima che tutta la sua famiglia venga deportata nei lager.



Ritorno a Brideshead - Sinossi

Nel prologo della storia, durante gli anni della seconda guerra mondiale, Charles Ryder, l'io narrante del romanzo, capitano dell'esercito britannico, si trova di stanza col suo battaglione in una località a lui molto nota, il castello di Brideshead, dove aveva trascorso la giovinezza ospite frequente della famiglia proprietaria della tenuta, i Flyte marchesi di Marchmain. Ai tempi dell'Università ad Oxford, Charles era diventato amico intimo di Sebastian, figlio minore dei Marchmain, e da lì era partita la sua frequentazione con gli altri componenti della nobile famiglia.

Nel corso della vicenda, perso di vista Sebastian, vittima del vizio dell'alcool, e per questo allontanato dalla sua stessa famiglia, Charles, dopo un periodo all'estero per seguire la sua passione artistica come pittore, e dopo aver contratto un matrimonio senza amore con una donna rivelatasi un'arrampicatrice sociale, ritrova fortuitamente durante il viaggio di ritorno in patria, sulla nave partita da New York, la sorella di Sebastian, Julia, anche lei con un matrimonio infelice in corso, e ne diviene l'amante. Ha modo così di ritornare a Brideshead, dove vivrà un amore intenso con Julia, ma un amore destinato a finire; le difficoltà legate ai divorzi di entrambi, e soprattutto il senso di colpa di Julia, dovuto al fatto che lei, una cattolica, coltiva una relazione adulterina, saranno elementi fatali per la storia d'amore. In un ultimo drammatico incontro sullo scalone del castello, Julia e Charles, per espressa volontà di lei, si dicono addio per sempre. E' un colpo al cuore per Charles, che, dicendo addio alla donna amata e ai migliori anni della sua vita in quel meraviglioso castello di Brideshead, profondamente deluso, decide di arruolarsi per servire nell'esercito, essendo la guerra ormai imminente.



Il giardino dei Finzi-Contini versus Ritorno a Brideshead

Ci sono notevoli punti di contatto e una strana comunanza tra questi due capisaldi della letteratura italiana ed inglese del '900, il romanzo di Waugh pubblicato un po' prima, nel 1945, rispetto al capolavoro di Bassani, edito nel 1962.

Al centro di entrambi c'è una grande magione: nel romanzo italiano la magna domus è la villa a Ferrara dei Finzi-Contini, il cui portone affaccia sul celeberrimo corso Ercole I d'Este; in Inghilterra invece la storia è ambientata nel magnifico castello di Brideshead, proprietà di campagna della nobile famiglia Marchmain. Le case sono esse stesse un personaggio fondamentale delle vicende, sono lo spazio chiuso a protezione di un mondo che guarda al passato, tanto che la protagonista di Bassani, Micòl Finzi-Contini, può tranquillamente asserire che a lei del futuro non importa niente, perché ciò che conta è il presente e, molto di più, il passato, mentre l'io narrante del romanzo inglese, Charles Ryder, nel suo primo incontro con la proprietà di Brideshead, viene rapito dall'atmosfera sognante che vi si respira, un mondo sospeso e fantastico, quasi abitato dagli Dei, a tal punto che può immaginare e vedersi come "Et in Arcadia Ego".

Le due storie sono ambientate cronologicamente nel periodo fra le due guerre mondiali, in quel particolare momento storico sull'orlo del baratro, quando già tutto un mondo idilliaco sta per essere travolto dalla tragedia del secondo conflitto mondiale, e nei due romanzi il narratore è l'amico di famiglia, che nella maturità sarà uno scrittore nel romanzo italiano, ed un pittore in quello inglese.

Ed ancora, il tema portante e fonte di conflitti, che genera dolori ed è tuttavia identificativo delle storie dei personaggi, la religione: i Marchmain sono cattolici in un Paese a maggioranza protestante, sono perciò diversi ed esclusi per tanti versi dalla nobiltà a cui tuttavia appartengono per rango, laddove i Finzi-Contini sono altoborghesi ebrei nell'Italia fascista che vara le leggi razziali.

Le due opere sono poi accomunate dalla devozione nei confronti della memoria, dalla scrittura come tempo per rendere eterno ciò che è stato, e sono molto simili pensando al fatto che i narratori, nella scala sociale più in basso rispetto alle due famiglie altolocate con cui stringono rapporti d'amore e d'amicizia, sono perdutoamente attratti da un mondo





Rubrica NOTE DI LETTURA (a cura di Marina Vincenzo)
Il giardino dei Finzi-Contini - Sinossi



Sia l'opera di Bassani che quella di Waugh si configurano come romanzi capaci di fondere tentennamenti privati di amori tormentati con la Storia che incombe in ogni pagina, pronta a spazzare via giovinezza, desideri, spensieratezza, slanci. Non esiste romanzo come i Finzi-Contini che sia stato capace di valere come definizione insuperabile della parola nostalgia: la scomparsa di questo paradiso perduto è annunciata dalla prima pagina, addirittura dalle prime parole "Da molti anni desideravo scrivere dei Finzi-Contini – di Micòl e di Alberto..."; allo stesso modo, alla fine del prologo del romanzo inglese, Charles, nuovamente a Brideshead, pensa le seguenti parole: "I had been there before; I knew all about it. First with Sebastian more than twenty years ago on a cloudless day in June...". Che cosa sono queste parole se non struggente nostalgia per la giovinezza, per la perdita di un passato irrimediabilmente rimpianto? Perché, come ancora ci fa sapere Charles, "nulla è veramente nostro se non il passato". Bassani e Waugh, maestri ineguagliati nell'ode al tempo che fu, capaci con pochi tratti di penna di ricreare un mondo e farlo rimpiangere anche al lettore.

Per concludere, in questo parallelismo tra i due libri, non si può non menzionare anche la fortuna di entrambi come prodotti cinematografici e televisivi. Il film tratto dal giardino dei Finzi-Contini, diretto da Vittorio De Sica, benché sconosciuto da Bassani, scontento del risultato finale tanto da pretendere che nei titoli di testa comparisse la dicitura "liberamente tratto", ottenne un grosso successo sia di pubblico che di critica, a tal punto da vincere l'Oscar come miglior film straniero.

La riduzione televisiva di Ritorno a Brideshead, prodotta dalla BBC con un cast memorabile, tra gli altri Laurence Olivier e John Gielgud, e un giovanissimo Jeremy Irons nella parte di Charles Ryder, uno dei suoi ruoli migliori in una carriera luminosissima, è ancora oggi un esempio sontuoso ed inarrivabile di perfetta messa in scena di un'opera letteraria, tanto da vincere 2 Golden Globes e ben 7 Bafta Awards, gli Oscar inglesi per la tv. Nella serie televisiva, e poi in un successivo film del 2008, meno riuscito, il castello di Brideshead ha le fattezze del maestoso Castle Howard nello Yorkshire, e proprio il fatto di essere stato scelto come scenario della storia della famiglia Flyte, lo ha reso un posto iconico e lo ha rilanciato nel circuito turistico dei castelli più visitati in Gran Bretagna.





Bilanci estivi sul progetto Biblioteche H+ UNICAS
Cavaliere, Ricci

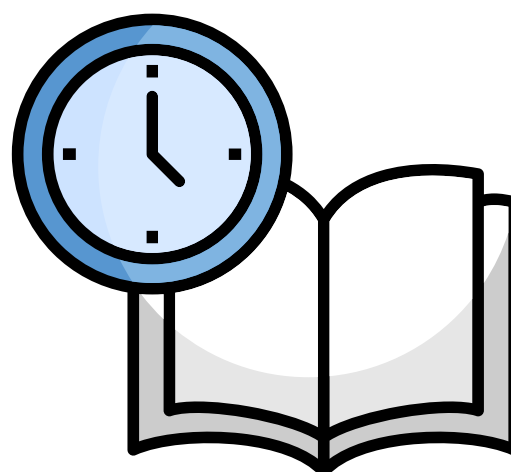


Con l'estate si è conclusa una fase significativa del progetto Biblioteche H+ dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, finanziato da DiSCo Lazio. Avviato nel dicembre 2023, il progetto ha introdotto l'apertura prolungata delle biblioteche di ateneo per 12 ore continuative al giorno, dal lunedì al venerdì, e il sabato mattina, offrendo alla comunità universitaria un servizio più accessibile, moderno e vicino alle esigenze reali di studio e ricerca.

Durante questa prima fase, le biblioteche hanno potuto sperimentare nuove modalità di organizzazione del lavoro e di accoglienza dell'utenza, consentendo agli studenti di frequentare gli spazi di studio e consultare le collezioni bibliografiche in orari più ampi rispetto al passato. L'estensione dell'orario di apertura ha favorito una maggiore autonomia nella gestione del tempo, permettendo a molti di conciliare più facilmente attività didattiche, studio individuale e impegni personali.

Le rilevazioni condotte nei mesi di attuazione del progetto evidenziano una crescente partecipazione dell'utenza, con un aumento significativo degli accessi nelle fasce serali e nei giorni prefestivi. Gli studenti hanno apprezzato in particolare la possibilità di disporre di ambienti confortevoli e silenziosi anche nelle ore tradizionalmente meno coperte dal servizio, riconoscendo nelle biblioteche universitarie un punto di riferimento stabile per la vita accademica quotidiana.

Il progetto Biblioteche H+ conferma così il proprio ruolo strategico nel rafforzare la funzione sociale e formativa delle biblioteche dell'Ateneo, ponendole al centro di una rete di servizi che valorizza la presenza fisica e la dimensione comunitaria dello studio. L'iniziativa, oltre a rispondere alle esigenze immediate degli studenti, rappresenta un laboratorio di innovazione organizzativa per il sistema bibliotecario, chiamato a ripensare modelli di fruizione, uso degli spazi e supporto alla didattica in chiave sostenibile.





UNICAS si abbona a ScienceDirect Cavaliere

Finalmente, dopo un periodo di interruzione, il nostro ateneo tornerà ad offrire alla platea di docenti e studenti l'abbonamento a ScienceDirect a partire dal 2026.

ScienceDirect è una piattaforma online di proprietà di Elsevier, nata nel 1997 e a oggi è una delle principali fonti di documentazione per ricercatori, studenti e professionisti in ambito scientifico, tecnico e medico.

La piattaforma ospita milioni di articoli provenienti da oltre 2.500 riviste scientifiche. Gli argomenti spaziano dalle scienze naturali e ingegneristiche alla medicina, alle scienze sociali e umanistiche, offrendo così un accesso vasto e interdisciplinare alla conoscenza.

Con l'abbonamento c'è la possibilità per i nostri ricercatori di pubblicare gratuitamente sulle riviste Open Access, un incentivo in più per promuovere una modalità di pubblicazione che aumenta la diffusione della conoscenza e la visibilità della produzione scientifica degli atenei.

Sarà possibile collegarsi alla banca dati direttamente all'interno della rete di ateneo, o dall'esterno previa autenticazione.

ScienceDirect segna davvero un momento di svolta per i servizi bibliotecari e per l'Ateneo tutto.

ScienceDirect



PA A DI SC ROL IPU LIS

La libera rubrica affidata a studentesse e studenti dell'Ateneo

LA BIBLIOTECA COME PUNTO DI RIFERIMENTO

Alessio Simone



La biblioteca della nostra università è per me molto più di un luogo fisico: è un punto di riferimento fondamentale.

Sono uno studente di Giurisprudenza e, come tale, ho imparato a riconoscere il suo valore non solo come un semplice spazio di studio, ma anche come un ambiente che stimola la concentrazione, il confronto e la crescita personale.

Credo che la biblioteca metta a disposizione servizi molto importanti per studenti e docenti che sono in grado di arricchire l'esperienza accademica e personale quali, ad esempio:

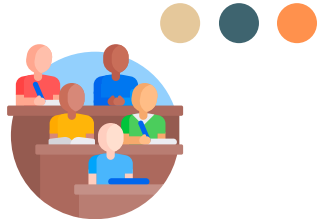
il supporto del personale bibliotecario, sempre attento e disponibile; il servizio di prestito interbibliotecario di testi, per accedere a volumi non presenti nella sede locale; l'accesso a testi aggiornati, codici, manuali e riviste specializzate; connessione Internet veloce e stabile, indispensabile per studiare con strumenti digitali; ambienti climatizzati, freschi d'estate e riscaldati d'inverno, che rendono lo studio più confortevole.



È bene evidenziare che gli spazi della biblioteca sono accessibili a tutti: è presente un'area dedicata a studenti con disabilità e/o con esigenze specifiche, dotata di strumenti per agevolare lo studio e la consultazione di testi.

Molto spesso il mondo accademico può essere dispersivo e solitario, anche in questo caso credo che il ruolo della biblioteca sia importante per far fronte a queste difficoltà. Ritengo che sia uno spazio di socialità, un luogo dove ci si può confrontare con persone che provengono anche da culture differenti, considerato che l'università di Cassino ospita circa il 20% di studenti internazionali provenienti da tutti i Paesi del mondo, è un canale per conoscere nuove persone e stringere amicizie. In questo senso, aiuta a combattere quella solitudine che molti studenti vivono in silenzio durante il percorso universitario e fa in modo che tutti riescano a sentirsi parte di una comunità.

Nel corso degli anni, la biblioteca è diventata per me un ambiente familiare e soprattutto stimolante. È il posto dove riesco davvero a concentrarmi, dove le ore di studio diventano produttive e dove spesso incontro altri studenti con cui potermi confrontare.



Frequentarla mi ha aiutato non solo ad approfondire i contenuti giuridici, ma anche ad affinare il mio metodo di studio e il mio senso di responsabilità. La disponibilità del personale e la qualità dei servizi offerti rendono la biblioteca un vero e proprio alleato nel mio percorso universitario. Credo che, a questo punto, sia davvero importante evidenziare la funzionalità del progetto “Apertura Biblioteche H24”, gestito in convenzione con Lazio DiSCo, l’Ente regionale per il Diritto allo Studio, che è molto presente nella nostra realtà universitaria e che ha permesso a tutte le biblioteche del nostro Ateneo di estendere gli orari di apertura delle stesse. È infatti possibile frequentarla fino alle 20.00 dal lunedì al venerdì e anche la mattina del sabato. Questo credo che sia un progetto innovativo promosso dall’Ateneo che evidenzia un progresso importante e che permette agli studenti di organizzare ancora meglio il proprio tempo, specialmente in periodi più stressanti come la sessione d’esame.

Vorrei, inoltre, porre l’attenzione sulla possibilità riservata agli studenti della nostra Università di entrare nel vivo della realtà della biblioteca grazie al progetto “Studenti in biblioteca” che ha come fine il coinvolgimento degli studenti per fare in modo che essi stessi possano sentirsi maggiormente stimolati, incoraggiati e parte della realtà universitaria.



Ho partecipato a questo progetto ed è stato un modo per consolidare le amicizie con i miei compagni di corso, per vivere maggiormente e da un punto di vista differente la realtà universitaria e per concretizzare il rapporto con il personale tecnico amministrativo dell’Ateneo.

Ritengo che in un momento storico come quello attuale in cui si tende sempre più a ridurre la frequentazione di luoghi come le biblioteche, affidandosi sempre di più a risorse digitali e allo studio individuale e da casa, avere la possibilità di frequentare spazi condivisi, accoglienti, organizzati e con orari estesi è fondamentale poiché tutto ciò non solo supporta lo studio, ma aiuta anche a mantenere vivo il contatto umano e il senso di comunità che ritengo siano elementi imprescindibili per un’esperienza universitaria gratificante e completa.



Invito tutti gli studenti a vivere la biblioteca non solo come uno spazio di studio, ma come un centro di vita universitaria, di approfondimento e scambio. È un patrimonio prezioso per tutti noi: usiamolo, rispettiamo e valorizziamo.

Uno spazio di libertà... se vuoi scrivere... contattaci

CH I SI^A MO



Comitato di redazione

bollettino.sba@unicas.it



COMPONENTE

Manuela Scaramuzzino, capo-redattrice
Rosalba Cavaliere, redattrice
Flaminio Di Mascio, redattore
Rossella Ricci, redattrice

CONTATTI

m.scaramuzzino@unicas.it
cavaliere@unicas.it
f.dimascio@unicas.it
r.ricci@unicas.it

Intenti e aree strategiche indagate

Il bollettino ha l'ambizione di voler documentare e promuovere tematiche quali: lo sviluppo del modello open science; la conoscenza delle pubblicazioni in open access dei prodotti della ricerca di Ateneo e la loro fruizione; le attività di informazione e formazione su temi sensibili (quali ad esempio "Agenda 2030 e l'universo bibliotecario"), di gestione e valorizzazione dei beni e del patrimonio culturale dell'Ateneo, passando per temi sentiti ancora oggi come classici e tradizionali che potrebbero, invece, risultare poco noti se non del tutto sconosciuti.

Chi può scrivere

Tutto il personale bibliotecario dello SBA, tutto il personale d'Ateneo

